La jena e le penne del gallo

UNA VOLTA, tanti, tanti anni fa, gli uccelli scesero in guerra contro i quadrupedi. Il generale degli uccelli era lo struzzo, mentre i quadrupedi avevano come comandanti in capo l'elefante, il leone e il leopardo. Lo struzzo passò in rassegna gli uccelli schierati in ordine di battaglia e disse:

— Amici, io ho le ali troppo piccole e quindi non posso volare con voi e guidarvi direttamente nella battaglia. Ma vi darò almeno buoni consigli. Ecco qui tre delle mie uova. Che l'aquila prenda il primo e lo rompa sulla testa dell'elefante. Che il falco prenda il secondo e lo rompa sulla testa del leone. Che il marabù prenda il terzo e lo rompa sulla testa del leopardo. Quando i nostri nemici vedranno il tuorlo correr giù dalla fronte dei loro capi, penseranno che si tratti di sangue e scapperanno a zampe levate. Allora i nostri alleati, le api, attaccheranno l'elefante, il leone e il leopardo e noi conquisteremo la vittoria in un sol giorno.

Gli uccelli obbedirono al loro generale. Il primo a volare contro i quadrupedi fu l'aquila. Avvistato l'elefante, si abbassò e gli ruppe l'uovo di struzzo sulla testa.

La jena stava per caso correndo a fianco dell'elefante. Quando vide la testa del suo capo coperta di giallo d'uovo, fu presa dal terrore e cominciò a gridare:

— Poveri noi! Aiuto, aiuto! L'elefante sta morendo

Un momento dopo, non solo l'elefante ma anche il leone e il leopardo erano coperti di giallo d'uovo. La jena, più spaventata che mai, girò i tacchi e fuggì via. Gli altri animali, facendo una gran confusione, le tennero dietro. Allora le api attaccarono l'elefante, il leone e il leopardo, e li misero in fuga.

La jena in ritirata venne inseguita da quel battagliere uccello che è il gallo, conosciuto col nome di Chicchirichì. Ma quando il gallo stava per raggiungerla la jena si rifugiò nella sua tana. Il gallo si mise davanti alla tana e aspettò.

Sulle prime la jena non osavn neppure respirare. Infine, non potendone più, raccolse tutto il suo coraggio e mise fuori la testa. Ma la ritirò subito in fretta. Proprio di fronte ai suoi occhi si agitava la coda del suo terribile nemico. E la coda era sempre là, quando la jena mise fuori la testa una seconda, una terza, una quarta ed anche una quinta volta.

Alla fine Chicchirichì si annoiò, e decise di sorprendere la jena con l'astuzia. Si strappò tre delle sue penne più belle, le piantò per terra alla entrata della tana e se ne andò via. E la jena uscì nel tramonto. Vedendo sempre le penne del gallo sulla soglia della sua tana, non osò più uscire e morì di fame.

(Fiaba sudanese)

Squadre in vetrina

I 2 giovanissimi *della più vecchia società italiana*

Rosalba Bertolani di Genova ci ha scritto: «Vorrei chiederti un piacere. Tu pubblichi tante notizie di squadre molto forti, come ad esempio Inter, Milan, eccetera. Pubblica anche qualche notizia del Genoa, dato che lo sono tifosa di questa squadra». *Eccoti accontentata, Rosalba. E con te speriamo di far felici tutti gli altri lettori amici dell'undici rossoblu.*

Prima di parlare del Genoa di oggi vorremmo darti una notizia in un certo qual senso «rara»: sai che a Genova vivede l'unico sopravvissuto della famosa squadra del «Genoa Cricket and football Club» 1898 - che vinse il primo Campionato d'Italia? Si chiama Edoardo Pasteur, nacque nella tua città il 29 maggio 1877 e debuttò in prima squadra a 19 anni. All'inizio il Genoa non aveva ancora gli attuali colori sociali: i suoi giocatori indossavano una camicia bianca. Fu proprio Pasteur, nel 1899, a volere come primi colori sociali una maglia a strisce bianche e blu, che poi diventarono rosso e blu.

Sorto nel 1893, il Genoa fu la prima società di calcio nata in Italia, e ha vinto 9 titoli di campione d'Italia: 1898, 1899, 1900, 1902, 1903, 1904, 1914-15, 1922-23, 1923-24. Ma i tempi del grande Genoa sono finiti e la società rovobia da qualche anno lotta con alterne fortune per mantenersi in serie A. Non per questo, però, vuol dominuire le simpatie tradizionali che la squadra mantiene a Genova e in tante altre città. Quest'anno nel Genoa si stanno facendo luce un paio di giovani veramente in gamba. Uno è Renato Cappellini, di appena 21 anni, un difensore, e l'altro Gianfranco Zigoni, 20 anni appena compiuti. Zigoni non è una novità assoluta, ma sta compiendo cose veramente interessanti, da essere definito dai tecnici un «Riviera ritardato».

Zigoni, nato a Oderzo in provincia di Treviso il 25 novembre 1944, viene dal vivaio del Pordenone, dal quale lo prelevò la Juventus, la società che l'ha ceduto in prestito al Genoa per un anno. Gianfranco giocò nel ruolo di centravanti e qualche frequentatore dello stadio «Ferraris» lo già cominciato a chiamarlo «Figlio di Due», come il famosissimo Renzo De Vecchi, una delle glorie del vecchio Genoa.

Robusto, con i lineamenti marcati, capelli castano-rossicci, Zigoni è un ragazzo che non parla molto ma sul campo sa già farsi rispettare. Le difese italiane stanno imparando a conoscerlo e a temerlo. Quando si trova con il pallone tra i piedi, l'avversario non riesce mai a capire cosa abbia in mente di fare. Lo sanno bene gli spettatori di Genoa-Sampdoria di questo campionato: in quella partita Zigoni condusse letteralmente da sua squadra alla vittoria diventando l'idolo dello stadio.

Dopo un inizio di campionato molto incerto, il Genoa si sta impegnando a fondo per migliorare la sua posizione di classifica non molto confortevole. Auguriamo al vecchio valoroso Grifone di farcela anche stavolta. I suoi quadri tecnici sono i seguenti: PORTIERI: Da Pozzo, Gallesi, Grosso; DIFENSORI: Bagnasco, Bosi, Bruno, Calvani, Colombo, Vanara, Barani, Rivara; ATTACCANTI: Busch, Cappellini, Dalmonte, Gilardoni, Rudoli Koelbl, Locatelli, Pantaleoni, Giacomini, Zigoni. L'allenatore è Lerici.

Geck

Il ventenne Zigoni, promettentissimo centrattacco del Genoa

CIRCOLI DI AMICI

NUOVI CIRCOLI

Continuano a sorgere Circoli di amici del Pioniere in tutta Italia. Ne diamo un primo elenco. A tutti il più fervido augurio di una fruttuosa attività.

NAPOLI: Circolo «Amicizia», con una ventina di iscritti. Indirizzare a Giancarlo Scalzano, isolato 121, sc. A, int. 6, Napoli-Saccavo.

RIONE TRAIANO.

VIAREGGIO: Circolo «Atomino», con otto soci. Indirizzare a Enrico Galli, via Guerrazzi 29, Viareggio (Lucca).

BOLOGNA: Loris Bonora ha fondato un Circolo che ha anche lo scopo di proteggere gli animali (Loris Bonora, via Corticelli 2655, Bologna)

RONCITELLI: Circolo «Mercurio d'Oro». Indirizzare a Lucio Piermarioli, Colonnella 100, Roncitelli (Senigallia).

ARRONE: Circolo «Renzo Cattaneo», in onore del giovane eroe partigiano. Indirizzare ad Alvaro Angelini, via Mattatolo 7, Arrone (Terni). Non esiste minimo di età per essere Amico del Pioniere dell'Unità.

PORTO RECANATI: Circolo «Togliatti», fondato dai fratelli Porreca.

CHIUSI: Circolo «Togliatti», con sei soci. Sta raccogliendo libri per formare una biblioteca. In dirizzare a Fulvio Fanini, via Lavinia, Chiusi-città (Siena).

NAPOLI: Circolo «Gramsci», con 13 soci. Indirizzare a Riccardo Ella, via S. Vincenzo alla Sanità 38, Napoli.

LA BIBLIOTECA DELL'«ATOMINO» DI SPILAMBERTO

Il nostro Circolo Atomino, fondato due mesi fa, dispone di una piccola biblioteca nel solaio del socio Silvano. Abbiamo libri di avventure, sugli animali, vari paesi, alcune enciclopedie. Disponiamo inoltre della dama, monopoli, calcioballila, tombola, ping-pong. Ci riuniamo il lunedì e il venerdì. Abbiamo diffuso il Pioniere ad alcuni amici, i quali stanno organizzandosi per unirsi a noi e diffondere altri giornalini. Silvano Sama, via A. Spilamberto (Modena).

DIFFUSIONE E PARTITE DEI PIONIERI DI TORPIGNATTARA

Abbiamo fondato una squadra di calcio e la domenica, dopo la diffusione dell'Unità, facciamo in un campetto incontri con squadre di ragazzi di altri partiti. La Federazione giovanile comunista ci dà consigli e aiuti in caso di necessità. Vitali Bruno (Sezione del PCI, via Torpignattara 137, Roma).

L'ATTIVITA' DEL «TOGLIATTI» DI MASSA

Per aumentare sempre più i nostri fondi, oltre che a diffondere il giornalino, organizziamo anche gite... Rosalba Bestari (via Atleta 17, Massa).

Cara Rosalba, scrivi se solo ora pubblico questo stralcio della tua lettera. Da quando ci scriveva, come va l'attività? Tanti auguri.

CERCANO UN CIRCOLO

TERLIZZI (Bari) Vincenzo Mastrorilli, intende fondare un Circolo. Può rivolgersi intanto a Gioacchino Altevilla, Vico III, viale Roma, 1, di 13 anni.

PIOMBINO: L'Amico che vuol fondare il Circolo Togliatti ci invii il suo nome e indirizzo, altrimenti come possiamo aiutarlo?

ROMA: Federico Deligios (via delle Nespole 7, Roma) vuol conoscere qualche Amico del Pioniere romano. Scriveteglì. Intanto Federico può rivolgersi alla Sezione del PCI di Centocelle, dove fanno capo molti Pionieri.

BOLOGNA: Danilo Casanova, desidera essere socio di un Circolo. Abita in via Bentivoglio 95, tel. 305261.

COPPARA (F.E.): Elves Ricci cerca amici per fondare un Circolo.

Ritagliate e incollate questo bollino sul tagliando

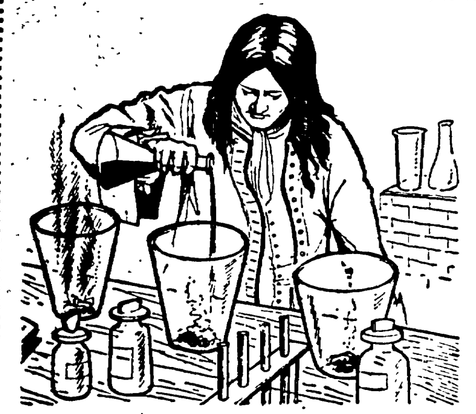
La raccolta dei bollini a punteggio dà diritto a ricevere bellissimi regali.

10 PUNTI

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

LA NUOVA CHIMICA

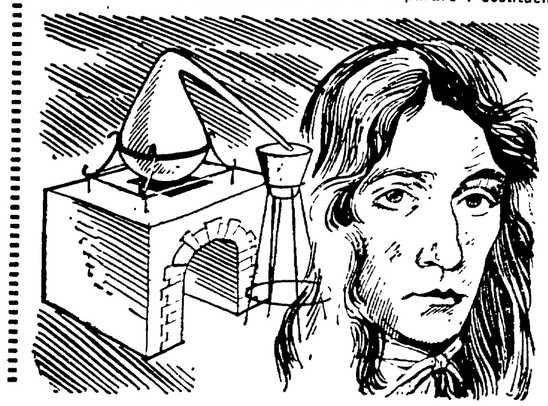
La chimica cominciò a svilupparsi come scienza più tardi della fisica; quando già Galileo aveva scritto le opere immortali che sono alla base della moderna fisica, fra gli studiosi di chimica prevalevano ancora le vecchie idee alchimistiche. Tale situazione si spiega se si pensa che i fenomeni chimici sono più difficili da studiare di molti fenomeni fisici, e in particolare dei fenomeni meccanici, che furono appunto i primi ad essere studiati profondamente. Osservare il moto di un corpo, misurare lo spazio che esso percorre e il tempo che impiega a percorrerlo, non ha nulla di misterioso, anche se non sempre è semplice; ma versare in un recipiente due liquidi limpidi come l'acqua e ritrovare sul fondo una polvere bianca, senza aver visto da dove essa venga, poteva certo far pensare a un po' di magia. L'uomo, che con la sua opera diede un colpo decisivo alle vecchie idee alchimistiche e pose le basi della nuova chimica fondata sul metodo sperimentale, fu Robert Boyle (1627-1691), uno scienziato serio e modesto che dedicò tutta la vita allo studio. Tra i contemporanei di Boyle e fra coloro che avolsero la loro attività nei decenni immediatamente precedenti, vi furono numerosi medici che studiarono la chimica soprattutto allo scopo di preparare medicinali (iatrochimica). Benchè questi studiosi fossero a volte convinti alchimisti, credessero all'influenza degli spiriti sui processi chimici e avessero altre idee non meno bizzarre, pure molte delle loro osservazioni sono state assai utili allo sviluppo della chimica.



Tra i medici che dedicarono gran parte della loro attività allo studio della chimica il più famoso è Jan Baptist van Helmont (1577-1644), vissuto a Bruxelles. Di particolare importanza sono i suoi studi sui gas (fu anzi lui a dare questo nome agli aeriformi) e in particolare sull'anidride carbonica. Van Helmont dimostrò che il gas che si forma nella combustione del carbone, per azione di un acido sul marmo, nella fermentazione e nelle putrefazioni, è sempre il medesimo: anidride carbonica, che egli chiamava «gas sylvestre». Malgrado l'acutezza di molte sue osservazioni chimiche, van Helmont era convinto che si potessero trasformare in oro altri metalli ed era un sostenitore di altre strane idee del suo tempo.

Altri medici che in quell'epoca compirono importanti studi di chimica furono il tedesco Andreas Liebau, latinamente Libavius (?-1616), l'italiano Angelo Sala (1576-1637), l'olandese Franz de le Boë, latinamente Sylvius (1614-1672) e il tedesco Otto Tachenius, suo allievo. Della vita di Tachenius non si sa quasi nulla, ma la sua opera è di notevole importanza. Egli fu il primo a stabilire che i composti chimici detti «sali» derivano da una base e da un acido. Ad esempio (figura a destra) se si versa acido solforico sul comune sale da cucina (cloruro di sodio) si libera acido cloridrico gassoso che si può far gorgogliare in acqua — e in questo modo si rileva che dal sale si è ottenuto un acido — o in una soluzione alcalina con formazione di un sale che si può separare facendo evaporare la soluzione.

L'opera di Boyle apre un periodo nuovo nella storia della chimica e la sua importanza è paragonabile a quella di Galileo nel campo della fisica. Boyle attaccò con molta decisione le convinzioni allora correnti fra i chimici, sottoponendole al controllo dell'esperienza. Si pensava allora comunemente che il calore avesse la proprietà di separare gli elementi e il freddo quella di riunirli. Boyle non si accontentava di parole, ma cercava la verità nei fatti e i fatti provano che un miscuglio di sabbia e potassa scaldato fortemente forma del vetro compatto, dal quale non è possibile separare i costituenti.



Quanto all'azione del freddo che avrebbe dovuto riunire sostanze diverse, Boyle ricorda che, in molti casi, nei barili di birra rimasti al gelo, l'acqua si era ghiacciata e l'alcool con le sostanze aromatiche era rimasto liquido. Una volta scorgelata la birra, spillando dal basso, usciva prima un'acqua amarognola e poi un liquido alcoolico molto forte. Con accurate distillazioni condotte a temperature crescenti (quelle che oggi si chiamano «distillazioni frazionate») Boyle dimostrò inoltre che molte sostanze fino allora considerate semplici, erano invece decomponibili. Questo fatto dava un colpo alla vecchia teoria degli elementi e permetteva a Boyle di dare la moderna definizione di elemento. Nel «Chimico scettico» egli scrive: «Per prevenire eventuali errori devo avvertirvi che... io intendo per elementi certi corpi semplici e primigenii, o assolutamente non mescolati e che, non essendo composti da nessun altro corpo, nè l'uno dall'altro, costituiscono gli ingredienti dei quali si compongono immediatamente tutti quanti i corpi considerati perfettamente misti, e nei quali questi ultimi vengono in ultimo risolti». Fu ancora Boyle a sostenere che scopo della chimica non deve essere la preparazione di medicamenti — anche se questa è una cosa utile — ma la conoscenza della composizione delle sostanze. Per questa ragione diede grande importanza all'analisi chimica.

(16, nuova serie, continua)

FLORICOLTURA

IL CISSUS: *una pianta decorativa e di facile coltivazione*

TRA le piante ornamentali da appartamento ce n'è una che, pur essendo molto decorativa e di facile coltivazione, è poco conosciuta, spesso dagli stessi fiorai. Si tratta del *cissus*, che possiamo trovare nelle qualità principali di *cissus antarctica*, *cissus discolor* e *cissus rhumbifolia*.

Nella figura è rappresentato il tipo più comune, cioè il *cissus antarctica*, dalle foglie verdi e dentellate. Questo tipo, come anche il *cissus rhumbifolia*, è adattissimo per decorare gli appartamenti e può essere collocato anche in angoli poco illuminati, ma vive bene anche all'aperto e può adornare la parete di un balcone trattandosi di una pianta rampicante.

In quest'ultimo caso pe-

rò, si dovrà guidare il suo sviluppo molto rapido (un metro all'anno) per mezzo di barchette di legno, canne o graticci al muro. L'innaffiatura dovrà essere abbondante d'estate se la pianta è collocata in ambiente molto caldo e dovrà essere ridotta d'inverno in un ambiente molto freddo.

Il terriccio dovrà essere quello delle piante d'appartamento e le concimazioni sarà preferibile farle quando la pianta è in vegetazione. Quando il *cissus* si sarà sviluppato troppo, si taglieranno i rami eccessivamente lunghi che, piantati in altri vasetti, daranno nuove piantine, moltiplicheranno cioè la pianta per talea.

UMORISMO

Soluzioni

Cameriere: — Se non avete i soldi per pagare il conto, restarete qui finchè non lo avrete pagato!

Cliente: — Bene! Finalmente ho trovato un asilo sicuro e confortevole per tutta la vita!

Michele Giannace (Platiceì)

La prova

Il giudice: — Avete delle prove per sostenere che lo imputato era ubriaco quando lo avete trovato in mezzo all'autostrada?

L'agente: — Stava tentando di arrotolare la striscia bianca dipinta sull'asfalto!

(Circolo Atomino di Milano)

Lo dice anche il nome...

Un tale vede un amico che corre da un negozio all'altro acquistando in gran fretta alcune provviste da mangiare.

— Perchè corri così? — domanda.

— Mia moglie sostiene che tocca a me fare la spesa e vuole anche che faccia in fretta..

— E' giusto, risponde l'amico. Il capo fa.. miglia.

Rovsena Mori (Sorbolo)

Al ristorante

Il cliente: — Cameriere! Avevo ordinato due bistecche, non una!

Il cameriere. — Mi scusi, signore, ho dimenticato di tagliarla in due!

Amedeo De Sylva (Napoli)

Vocabolario di stagione

Raffreddore: la classica goccia che fa traboccare il .. naso.

Amedeo De Sylva (Napoli)

A scuola

Il maestro: — Pasta è nome comune. Che genere?

Pierino: — Genere da minestra!

Roberto Arrighini (Cisanello)

Modi di dire

— Scusi, buon uomo, qual è la strada per Bologna?

— Scusi lei, ma come fa a sapere che sono un buon uomo?

Giuseppe Mazzali e Loris Rossi

Pescatore di polli

Un pescatore da ore sta pescando inutilmente, quando vede passare un pollo. Lo afferra, gli tira il collo, lo apre-ncchia e lo mette nella bisaccia.

Arriva un contadino e gli domanda:

— Mi è scoppato un pollo. Lo avete visto passare?

Il pescatore, finge di pensarci un po' poi, dice:

— Mi pare proprio di no.

Ma il contadino, vedendo in terra le penne del pollo, dice: — E come spiega che quelle penne stiano lì?

— Ah, — fa il pescatore — ora ricordo: il pollo è passato, e mi ha detto di badare ai suoi panni perchè andava a fare il bagno.

Eros Aguzzoli (S. Michele Bagnolo)